

Rosalia Cavalieri

OLFATTO E SEDUZIONE:

IL LINGUAGGIO DEGLI ODORI NELL'EROS

ABSTRACT. La capacità degli odori circostanti, e in particolare delle nostre essenze corporee, di suscitare attrazione e repulsione, di sedurre o di allontanare, condiziona le nostre condotte sociali e quelle sessuali in particolare. Ma la scarsa considerazione che (specialmente nelle culture occidentali) abbiamo per l'olfatto, troppo inerente alla nostra parte animalesca, ci porta a non prestargli l'attenzione che meriterebbe. Benché sottovalutato, il linguaggio olfattivo è tuttavia uno strumento semiotico non verbale sottile e potente, e insieme a quello tattile è il sistema di comunicazione più primitivo e anche il più fondamentale per gran parte delle specie animali. Partendo da questa premessa, l'obiettivo di questo saggio è di descrivere il ruolo della comunicazione olfattiva nell'interazione sociale e in particolare nelle relazioni sessuali degli animali umani, per comprendere in che misura gli effluvi corporei, possono influenzare, in modo per lo più inconsapevole, i nostri comportamenti sessuali.

Parole chiave: odore, seduzione, linguaggio olfattivo, feromoni, eros.

ABSTRACT. The ability of the surrounding smells, and in particular of our body essences, to arouse attraction and repulsion, to seduce or to move away, conditions our social conducts and those sexual in particular. But the lack of consideration (especially in western cultures) for the sense of smell, too inherent in our animal part, leads us to not pay the attention it would deserves. Although underestimated, the olfactory language is nevertheless a subtle and powerful non-verbal semiotic tool, and together with the tactile language is the most primitive and also the most fundamental system of communication for most animal species. Starting from this premise, the aim of this article is to describe the role of olfactory communication in social interaction and in particular in the sexual relationships of human animals, to understand to what extent body scents can influence, mostly unknowingly, our sexual behaviors.

Keywords: smell, seduction, olfactory language, pheromones, eros.

1. *Una comunicazione silenziosa*

Come gli altri stimoli sensoriali, i segnali odorosi che percepiamo possono essere considerati un linguaggio non verbale mediante il quale acquisiamo conoscenze

sull'ambiente chimico, regoliamo i nostri comportamenti socio-emozionali e agiamo (in modo più o meno consapevole) sul comportamento di un individuo (in genere un cospecifico). Benché sottovalutata, la comunicazione olfattiva è tuttavia uno strumento semiotico sottile e potente, e insieme a quella tattile è il sistema di comunicazione più primitivo e anche il più fondamentale. Tra i più usati nel mondo animale, soprattutto dagli insetti e da tutti gli invertebrati, il canale chimico è comunque presente in tutti gli organismi, uomo incluso: “gli odori emanano dalla vita dei vegetali, degli animali, dei minerali e degli stessi esseri umani, suscitando emozioni, desideri ed inquietudini” (De Martino 1997, p. 9).

I batteri comunicano esclusivamente attraverso questa via e anche le piante interagiscono fra loro e con gli animali attraverso gli odori. E se rimontassimo alle origini della nostra ontogenesi, i segnali chimici si rivelerebbero indispensabili anche per quell'incontro tra l'ovulo e lo spermatozoo che è la condizione del concepimento. Già da alcuni decenni, infatti, una ricerca condotta da un gruppo di scienziati israeliani e americani ha rilevato che questa “seduzione” sarebbe possibile grazie alla dispersione di molecole odorose nell'organo sessuale da parte dell'ovulo maturo, le quali segnalerebbero agli spermatozoi la presenza dell'ovulo stesso guidandoli fino a esso. Nel corso di interventi-esperimenti di fecondazione artificiale si è visto come una minuscola goccia di questo liquido introdotta in una provetta in cui sono presenti cellule sessuali maschili basti ad attrarle tutte in quella direzione e a farle arrestare

solo quando hanno raggiunto il punto in cui è stata introdotta la goccia (cfr. Ralt *et al.* 1991).

Ricerche più recenti hanno poi segnalato la presenza nei testicoli e nello sperma di recettori dell'odore simili a quelli contenuti nel tessuto del naso, osservandone le stesse proprietà funzionali: lo sperma dei mammiferi, uomo incluso, sembrerebbe effettivamente capace di “percepire” l'odore che lo conduce sino all'ovulo maturo e questo dimostrerebbe peraltro il ruolo dei recettori olfattivi nella chemiotassi (movimenti di corpi cellulari nell'ambiente orientati da uno stimolo chimico) degli spermatozoi (cfr. Spehr *et al.* 2003, 2004, 2006). Il meccanismo di attrazione e di comunicazione chimica sarebbe importante, quindi, anche per la riproduzione degli umani. Possiamo così affermare, che sin dalla notte dei tempi l'arma seduttiva usata dalle donne per sottolineare la propria femminilità e accendere il desiderio di un uomo (cioè un profumo) sia la stessa impiegata dall'ovulo per condurre verso di sé lo spermatozoo che lo feconderà.

2. *L'olfatto: un senso sociale*

Benché fugace ed evanescente, l'odore è una scia chimica onnipresente nei rapporti umani, caratteristica dei rapporti *vis-à-vis*: permette alle persone di incontrarsi, di riconoscersi, di innamorarsi, di creare legami di attaccamento (madre-

neonato) ma anche di allontanarsi, di evitarsi, di respingersi. Ma al di là della loro complessiva valenza semiotica, i messaggi olfattivi, pur sfuggendo al potere della parola di esprimere un odore, suscitano emozioni forti e nel bene e nel male si imprimono nella nostra memoria in modo indelebile, sottolineando la peculiarità della memoria olfattiva, uno scrigno in cui gli odori sopravvivono al logorio del tempo più di qualunque altro dato sensoriale (sulla memoria olfattiva cfr. Cavalieri 2009, pp. 160-170 e gli studi ivi citati).

Gli odori hanno perciò il potere di scatenare emozioni immediate, di deliziarci o di disgustarci, non risultando mai neutri, di permanere nel tempo, rievocando le nostre memorie più profonde e personali (memoria episodica), di orientare le nostre scelte attrattive o repulsive anche nelle relazioni umane, di stimolare il desiderio, di rafforzare la seduzione: un potere che ha origine nella complessità dell'olfatto, nella biologia di questo senso arcaico legato alla sopravvivenza della specie e per questo misconosciuto, e le cui aree cerebrali in larga parte coincidenti con il sistema limbico o cervello viscerale sono implicate con i processi emozionali, con quelli mnestici e con i comportamenti legati alla sopravvivenza: difesa, alimentazione, fuga e riproduzione (cfr. Cavalieri 2009, pp. 18-25, 153-160). Perciò se certi odori restano in memoria è perché essi sono avvinti alle emozioni. I messaggi olfattivi processati dal cervello viscerale vengono infatti registrati col contesto emozionale.

[...] Gli uomini – scrive Süskind nel romanzo *Il profumo* (1985, p. 160) – potevano chiudere gli occhi davanti alla grandezza, davanti all'orrore, davanti alla bellezza, e turarsi le orecchie davanti a melodie o a parole seducenti. Ma non potevano sottrarsi al profumo. Poiché il profumo era fratello del respiro. Con esso penetrava negli uomini, a esso non potevano resistere, se volevano vivere. E il profumo scendeva in loro, direttamente al cuore [...].

Poche righe condensano la peculiarità dell'olfatto, un senso negletto per il suo carattere carnale, intimo e prossimale, eppure straordinariamente potente e raffinato, tale da far riaffiorare in pochi istanti la bellezza di un ricordo personale, anche remoto, e le emozioni che l'hanno attraversato, in tutta la loro pienezza. Poiché il naso è un senso costantemente attivo perché legato alla respirazione – per questa ragione Kant lo considerava “contrario alla libertà”, visto che non possiamo permetterci di non fiutare (1798, pp. 578-579) – è inevitabile che gli indici odorosi scortino ogni momento della nostra esistenza, a dispetto della nostra scarsa consapevolezza e di quella debole (o almeno presunta tale) inclinazione olfattiva che ci colloca tra le specie animali microsmatiche, cioè con una ridotta sensibilità olfattiva¹.

La capacità degli odori circostanti, e in particolare delle nostre essenze corporee, della nostra peculiare “firma chimica”, di suscitare attrazione e repulsione, di sedurre

¹ Tuttavia, una ricerca recente ipotizza che l'olfatto umano sia più sviluppato di quanto si pensasse finora, tale da percepire fino a mille miliardi di fragranze diverse tra odori gradevoli e sgradevoli (cfr. Bushdid *et al.* 2014).

o di allontanare, condiziona così i nostri comportamenti sociali e quelli sessuali in particolare. D'altra parte, senza rendercene conto, quando incontriamo una persona che c'interessa la annusiamo come fanno gli altri animali. Anzi, a rigore si potrebbe affermare che gli animali umani stabiliscono legami e avversioni anche attraverso il naso. Ma la scarsa considerazione che (specialmente nelle culture occidentali) abbiamo per l'olfatto, troppo inerente alla nostra parte animalesca, ci porta a non prestargli l'attenzione che meriterebbe. Persino i nostri legami di amicizia vengono regolati dal naso: non a caso in genere giudichiamo gradevole l'odore delle persone amiche e sgradevole o indesiderato quello di persone sconosciute o che non ci piacciono probabilmente anche per il loro odore.

In molte tribù sparse per il mondo, in Birmania, Siberia, India, nel Borneo, la parola "baciare" significa "annusare": il bacio sarebbe una lunga annusata dell'amico, del parente o della persona amata. In altre culture, per salutarsi le persone si odorano reciprocamente o sfregano i nasi: gli eschimesi, per esempio, si scambiano baci olfattivi strofinando delicatamente i nasi l'uno contro l'altro, e annusandosi contemporaneamente (cfr. Schleidt 1997, 21; Ackerman 1990, p. 22; Stoddart 1990, p. 11).

3. Odori dell'eros

Per non parlare poi della funzione semiotica essenziale svolta dall'odore tra persone legate da un rapporto amoroso o anche solo da un'intesa sessuale. Perché un uomo e una donna si scelgono? Certamente non è necessario scomodare la scienza per sapere che il partner si sceglie anche per un'affinità elettiva che nasce nelle nostre narici e che gli odori sono agenti essenziali del gioco seduttivo e della vita sessuale. Benché spesso non ce ne rendiamo conto in maniera evidente, l'amore si scopre e si fa anche con il naso, fonte e insieme testimone dell'attrazione e del desiderio sessuale del partner. Eppure, persino nella vita sessuale, l'olfatto risulta uno dei sensi più trascurati e penalizzati.

La compatibilità di una coppia è anche il frutto di un'alchimia olfattiva: è soprattutto con il naso che decidiamo con quale persona possiamo instaurare una buona intesa sessuale ed è sempre l'odore giusto, ancor prima della simpatia, dell'intesa mentale e/o dell'attrazione fisica immediata, a rendere una persona irresistibile al nostro "fiuto" ancor più che ai nostri occhi. Pensiamo al piacere che si prova a indugiare tra le lenzuola dopo che il partner è andato via, a sentire il suo odore su una camicia o una maglietta, quello del suo profumo o del suo deodorante. Se il profumo del partner è così importante nell'attrazione fisica la ragione sta anche nel fatto che esso stimola uno dei sensi cardinali per l'attrazione più profonda e istintiva e coinvolge la parte più arcaica del nostro cervello: il sistema limbico o cervello viscerale, il centro della nostra vita emotiva e appetitiva, che è deputato

anche al rilascio degli ormoni sessuali. Senza contare poi che amare una persona modifica sia il nostro odore, sia la nostra percezione dell'odore dell'altro.

Casanova, un classico dell'*ars amatoria* e della bramosia sessuale, fa riferimento al piacere suscitato dall'odore delle donne:

quanto alle donne, ho sempre trovato soave l'odore di quelle che ho amato. [...] C'è qualcosa nella stanza da letto di una donna che si ama, qualcosa di così intimo, di così profumato, delle emanazioni talvolta voluttuose che un innamorato non esiterebbe un istante se dovesse scegliere tra il cielo e questo luogo di delizie (cit. in Le Breton 2006, pp. 291-2).

In *Il nome, il naso* Italo Calvino scrive:

col naso mi sono accorto che nel branco c'è una femmina non come le altre, non come le altre per me per il mio naso, e io correvo seguendo la sua traccia nell'erba, ed ecco che l'ho trovata ecco era lei che m'aveva chiamato col suo odore in mezzo a tutti gli odori ecco io aspiro col naso tutta lei il suo richiamo d'amore (1986, p. 9).

E anche Shakespeare nel poemetto *Venere e Adone* (1593) celebra un elogio del naso e del desiderio amoroso connesso all'odorato:

se non avessi occhi né orecchi per vedere e udire già al solo tatto t'amerei comunque. Mancasse anch'esso e non potessi dunque vedere, né sentire, né toccare ed altro non restasse che l'olfatto l'amore mio per te non scemerebbe: dalla distilleria del tuo bel viso viene un profumo che inamora il naso.

Suggerzioni letterarie a parte, se ci fermiamo un attimo a riflettere su questo aspetto, a gran parte di noi l'esperienza insegna quanto l'intesa sessuale di una coppia sia affidata agli odori e quanto il profumo della pelle dell'altro possa rivelarsi uno dei più potenti afrodisiaci, tale da scatenare il desiderio o, al contrario, da bloccare irrimediabilmente la carica erotica: e in effetti ci accorgiamo di amare una persona quando di lei gradiamo gli odori più indiscreti, più intimi, più estremi, quando invece gli odori del partner non ci piacciono più e il sapore dei suoi baci non ci coinvolge è segno che l'intesa è venuta meno e qualcosa non va.

Nel bene e nel male, gli indici olfattivi agiscono sulla nostra vita sessuale rafforzando i legami intimi, favorendo l'abbandono oppure suscitando repulsione e malessere. Benché ogni odore del nostro corpo sia in grado di scatenare reazioni emotive diverse nel compagno, gli odori più coinvolti nell'attrazione sessuale e anche i più afrodisiaci sono gli odori genitali e gli odori ascellari: possono accendere il desiderio o, viceversa, diminuirlo fino ad annullarlo, quando avvertiamo una

sensazione di fastidio olfattivo che ci mette a disagio. Test clinici dimostrano come, all'interno di una coppia, il non gradimento dell'odore del compagno possa determinare il fallimento della relazione (cfr. Schiffman 1997, p. 164). In ogni caso, comprendere il linguaggio odoroso del corpo permette a una coppia di instaurare una buona comunicazione, informando l'altro anche sul nostro stato emotivo.

Sin dall'antichità gli aneddoti sul nesso tra profumi e seduzione e sul valore simbolico attribuito al naso sono stati alimentati nelle diverse culture. Circe per riconquistare Ulisse fece ricorso a dei potenti filtri aromatici e Giuditta per sedurre Oloferne si cosparsa il corpo con un olio prezioso (cfr. Le Guéner 1998, pp. 28-29). Sembra che Kama, il dio indù dell'amore, portasse una faretra piena di fiori anziché di frecce (cfr. Aftel 2001, p. 173). E sempre per la mitologia, i profumi nacquero dal mare con la dea della bellezza, Afrodite, quando fu creata dalla spuma delle onde al largo di qualche isola greca. Forse anche per questa ragione il profumo del mare è sempre stato associato a quello della donna e alla vagina viene riconosciuto un odore marino e salino.

Nel periodo elisabettiano gli amanti usavano donarsi "mele d'amore": la donna teneva una mela sbucciata sotto l'ascella per impregnarla del proprio sudore, offrendola poi all'amante perché l'annusasse. E nell'antico Egitto gli uomini non meno delle donne si profumavano i genitali per accentuare e addirittura esasperare il proprio odore. In alcune società tradizionali il rito della seduzione è ancora oggi affidato all'uso di profumi e di fragranze raffinate che le donne impiegano con

straordinaria efficacia. È il caso delle donne di una piccola isola della Micronesia, Nauri, la cui consuetudine è di profumarsi sia all'esterno del corpo, sia all'interno (cfr. Le Guéer 1998, p. 29).

Per non parlare poi del significato erotico attribuito al naso per la sua forma sporgente che viene associato ad altre protuberanze, un prodotto culturale che nell'elaborazione simbolica si presta a rappresentare tanto l'organo sessuale maschile, quanto la cavità dell'organo femminile. Nella Grecia antica gli uomini con un grande naso erano considerati particolarmente virili, al punto da consolidare l'usanza cui fa riferimento Virgilio nell'Eneide, di punire gli adulteri con la sua amputazione. E il vecchio adagio "tale naso, tale fuso", rammentava infatti che dalla prestanza del naso di una persona si poteva intuire l'altra sua prestanza: insomma, che un grande naso fosse indice di grande virilità (*si vis cognoscere fusum, aspice nasum*: "se vuoi conoscere il fuso, guarda il naso").

Anche certi disegni grotteschi di Leonardo da Vinci, nel rispetto di una tradizione che risale ai nostri più vecchi antenati (che riconosceva appunto in un naso accentuato il segno di attributi virili), nel rappresentare dei visi mostruosi non esitava a confondere l'anatomia del viso, e in particolare il naso, con quella del pube. Non so se la scienza oggi può sostenere quest'idea, tuttavia la convinzione persiste.

Un serio tentativo di mettere in relazione il naso alla sessualità risale alla prima metà del XX secolo: in un libro di istologia si citava un uomo aggredito da violenti

starnuti ogni volta che era in presenza di una bella donna. La scoperta di analogie anatomiche tra la mucosa olfattiva e il tessuto erettile dei corpi cavernosi del pene, entrambi riccamente vascolarizzati a livello microscopico, spiegherebbe la frequente costrizione nasale durante l'eccitazione sessuale e la tendenza di un uomo a starnutire in presenza di una bella donna (cfr. la letteratura sul rapporto naso-genitale citata in Stoddart 1990, pp. 43-46, 91-136).

Al di là poi dell'aneddotica, sul mistero del naso carnoso e sporgente tipico della specie umana, lo zoologo Desmond Morris osserva che:

il naso sporgente e carnoso proprio della nostra specie costituisce un altro aspetto unico e misterioso che gli anatomisti non sono in grado di spiegare. Uno ne ha parlato come di “una variante esuberante, priva di significato funzionale”. È difficile credere che qualcosa tanto difficile e diversa tra le appendici dei primati si sia sviluppata senza una funzione. Quando leggiamo che le pareti laterali del naso contengono un tessuto sugnoso ed erettile che durante l'eccitazione sessuale provoca un aumento di volume dell'organo e una dilatazione delle narici, cominciamo a capire (1967, p. 71).

E d'altra parte, con l'assunzione della stazione eretta, che ha favorito l'orientazione frontale dei contatti sessuali e sociali, il naso umano si sarebbe funzionalizzato alla percezione dei segnali odorosi emessi nelle zone più alte del corpo, oltre che nei genitali (tratto comune a molti altri mammiferi): non è un caso, infatti, che le

ghiandole odorifere nell'uomo siano maggiormente concentrate nella zona ascellare e in quella genitale e che la produzione di odore in queste zone aumenti durante l'eccitazione sessuale (Morris 1967, pp. 81-82).

Già da qualche tempo, comunque, sono noti i collegamenti diretti del naso con le aree del cervello che regolano le emozioni e la vita sessuale e quindi il coinvolgimento neuroendocrino degli odori nella fisiologia sessuale degli esseri umani. L'“alleanza naso-genitale”, come la chiama il biologo D. Michael Stoddart (1990), cioè il nesso biologico tra fisiologia sessuale e chemiorecezione, si manifesta anche nel comportamento di esplorazione degli organi genitali che spesso gli esseri umani, come molti altri animali, affidano al naso.

Nelle donne, già da alcuni decenni, il nesso biologico naso-genitale è attestato dal fatto che una perdita di sangue dal naso o sintomi di congestione nasale spesso si accompagnano alle mestruazioni e/o alle ultime fasi della gravidanza (a causa di un incremento degli estrogeni). È stato rilevato, tra l'altro, che l'epistassi è presente durante la pubertà in entrambi i sessi e talvolta durante il rapporto sessuale. Nell'uomo in genere, l'eccitazione sessuale, come s'è detto, determina un aumento della produzione di odori corporei nelle zone in cui vi è una maggiore presenza di ghiandole apocrine (ascelle e genitali), e l'aumento stesso dell'attività secretoria di queste ghiandole con il raggiungimento della maturità sessuale (pubertà) è comunque un'altra prova dell'importanza degli odori biologici nella vita sessuale dell'animale umano.

Il fenomeno dell'iperosmia delle donne durante l'ovulazione è un'altra evidenza dell'esistenza di un collegamento funzionale tra apparato olfattivo e produzione di ormoni sessuali. Per di più è stato dimostrato che la perdita dell'olfatto riduce l'impulso sessuale e altera a sua volta la riproduzione: non è infrequente che soggetti con disturbi olfattivi (anosmie o iposmie) ammettano di avere un calo della libido o una disfunzione sessuale, un'altra prova del forte impatto dell'odorato sull'eccitazione sessuale (cfr. Stoddart 1990).

Il significato fenomenologico e clinico dell'olfatto non poteva poi lasciare indifferente il padre della psicoanalisi. Più volte Freud nei suoi scritti aveva ipotizzato che la maggior parte delle nevrosi e delle psicosi avessero la loro origine nella repressione sessuale connessa alla rimozione dell'odorato (1909). In particolare poi, nel *Disagio della civiltà* indica nell'olfatto il prezzo che l'umanità ha dovuto pagare al processo evolutivo e allo sviluppo della civiltà:

La diminuzione degli stimoli olfattivi sembra la conseguenza dell'alzarsi dell'uomo da terra, dell'assunzione dell'andatura eretta, che rese visibili e bisognosi di difesa i genitali finallora nascosti e provocò così la vergogna. All'inizio del fatale processo d'incivilimento ci sarebbe dunque l'ergersi dell'uomo da terra. La catena degli eventi, dopo essere passata attraverso la svalutazione degli stimoli olfattivi e l'isolamento del periodo mestruale, procedette di qui fino ad attribuire preponderanza agli stimoli visivi, alla visibilità dei genitali e, oltre, fino alla continuità

dell'eccitamento sessuale, alla fondazione della famiglia e in tal modo fino alla soglia della civiltà umana (1929, pp. 235-6 nota).

Nell'epoca moderna le ricerche più accreditate sul ruolo dell'odorato nel comportamento sessuale umano si devono in particolare allo psichiatra e genetista Franz Joseph Kallmann (Kallmann *et al.* 1944, cit. in Stoddart 1990, pp. 47-48) e al fisiologo Jacques Le Magnen (1949): il primo per aver descritto una patologia genetica dello sviluppo (del sistema olfattivo), nota come Sindrome di Kallmann, che associa ipo-sviluppo congenito delle ghiandole sessuali e anosmia con ipoplasia o aplasia dei bulbi olfattivi, e i cui segni clinici sono assenza di sviluppo puberale spontaneo completo, deficit olfattivo, infertilità, calo della libido e negli uomini anche disfunzione erettile, mentre nelle donne amenorrea e sviluppo del senso assente o ridotto; il secondo per aver già osservato nella donna una sensibilità olfattiva elevata verso l'odore di muschio, tipico delle secrezioni ormonali maschili, nel periodo dell'ovulazione e una riduzione dell'acutezza olfattiva nei casi di ovariectomia.

Antropologi, psicologi, medici e letterati concordano perciò nell'attribuire agli odori ascellari una funzione di attrazione tra i due sessi e oggi gli studi sull'esistenza di feromoni umani, segnali che agiscono inconsciamente, capaci tuttavia di modificare o regolare il comportamento in modo fisiologico, sembrerebbero confermare la loro capacità di attivare aree encefaliche coinvolte nel comportamento

sessuale. La comunicazione feromonale, già ben nota nel mondo degli animali non umani, è una forma di semiosi chimica basata sul rilascio di sostanze fisiologicamente attive in grado di indurre pertanto modificazioni fisiologiche e comportamentali nei conspecifici, cambiamenti neuroendocrini programmati che danno origine a comportamenti innati e istintivi.

Senza entrare nel complesso dibattito scientifico, a tutt'oggi controverso, sull'esistenza di questo tipo di comunicazione negli umani, mi limiterò a citare alcune evidenze scientifiche che già da qualche decennio dimostrerebbero l'azione silenziosa dei feromoni anche nella nostra specie. In particolare il fenomeno della sincronizzazione del ciclo mestruale nelle donne che vivono in stretto contatto, per esempio in ufficio, a scuola, nei collegi, nelle carceri, nell'ambiente domestico ecc., che sarebbe guidato da uno o più composti volatili prodotti da ghiandole localizzate nel cavo ascellare, di cui tuttavia non si conosce ancora la caratterizzazione chimica (cfr. McClintock 1971; Stern, McClintock 1998; per un'agile rassegna sui feromoni umani cfr. Mazzatenta 2018).

L'importanza del naso nella scelta del potenziale partner, a prescindere dall'essere maschio o femmina, etero o omosessuale, emerge anche da una ricerca più recente (Martins *et al.* 2005): le preferenze di una persona per l'odore del corpo di un'altra dipendono in parte dal sesso e dall'orientamento sessuale tanto di chi li produce quanto di chi li riceve. La ricerca ha coinvolto ottantadue individui tra uomini e donne etero e omosessuali, ai quali è stato chiesto di indicare una preferenza fra gli

odori provenienti dal sudore ricavato da ventiquattro donatori uomini e donne di vario orientamento sessuale. I risultati mostrano che le preferenze degli omosessuali, uomini e donne, sono diverse da quelle degli eterosessuali: i maschi omosessuali preferiscono odori provenienti da altri uomini gay, mentre i loro odori sono sempre percepiti come sgradevoli da uomini eterosessuali e da donne omosessuali. Nell'insieme, le preferenze sono risultate collegate alla maggiore o minore piacevolezza degli odori anziché alla loro intensità. Non è esclusa, quindi, l'esistenza di una base biologica delle preferenze sessuali (ogni individuo produce alcune sostanze chimiche standard a seconda del sesso e dell'orientamento sessuale), che si manifesterebbe sia nella produzione di odori corporei diversi, sia nella percezione e nella reazione a essi.

Uno studio scientifico del 2018 (che ha testato l'olfatto di 70 giovani adulti: 28 uomini e 42 donne tra i 20 e i 28 anni) rivela inoltre che gli uomini, e in misura maggiore le donne con l'olfatto più sviluppato, hanno più probabilità di raggiungere l'orgasmo e possono anche avere più orgasmi durante il rapporto sessuale, e quindi vivono esperienze sessuali più appaganti. Gli autori di questa ricerca ipotizzano che il legame tra sensibilità olfattiva e una maggiore percezione del piacere possa dipendere dal modo in cui certi odori corporei influenzano il piacere sessuale, in particolare come la capacità di annusare liquidi corporei per alcuni partecipanti all'esperimento arricchisca di molto l'esperienza sessuale (Bendas *et al.* 2018).

Non sembrano dunque esserci dubbi sull'azione più o meno consapevole esercitata dagli odori corporei umani nell'attrazione e nelle condotte sessuali e riproduttive, segnali fondamentali nella regolazione dei rapporti interpersonali e in particolare nella vita sessuale. Se dunque riflettiamo sul fatto che siamo gli unici animali capaci di gioire di un odore o di un profumo e di apprezzarne le qualità estetiche, come osservava già Aristotele che pure aveva collocato l'olfatto tra i sensi minori (*DSS* 441a, 437a, 445a) dovremmo allora non sottovalutare il potere degli odori e imparare a godere senza timore o imbarazzo delle gioie e dei piaceri che l'olfatto sa offrirci, avvicinandoci al mondo in un modo diretto, profondo, intimo e anche più godibilmente sensuale.

BIBLIOGRAFIA

Ackerman, D. (1992), *Storia naturale dei sensi*, trad. it. Frassinelli, Milano.

Aftel, M. (2001), *Essenze e alchimia. Il libro dei profumi*, trad. it. Garzanti, Milano, 2006.

Aristotele (DSS), *Del senso e dei sensibili*, trad. it. in *Opere*, vol. 4, Laterza, Roma-Bari, 1998, pp.195-236.

Bendas, J., Hummel, T., Croy, I. (2018), *Olfactory function relates to sexual experience in adults*, “Archives of Sexual Behaviour”, 47 (5), pp. 1333-1339.

Bushdid, C., Magnasco, M.O., Vosshall, L.B., Keller, A. (2014), *Human can discriminate more than 1 trillion olfactory stimuli*, “Science”, vol. 343, 1370.

Calvino, I. (1986), *Il nome, il naso*, in *Sotto il sole giaguaro*, Mondadori, Milano, 1995, pp. 3-19.

Cavalieri, R. (2009), *Il naso intelligente. Che cosa ci dicono gli odori*, Laterza, Roma-Bari.

De Martino, G. (1997), *Odori. Entrate in contatto con il quinto senso*, Apogeo, Milano.

Freud, S. (1929), *Il disagio della civiltà*, in *Opere*, vol. 10, 1924-1929, trad. it. Bollati Boringhieri, Torino, 1989, pp. 553-630.

Kant, I. (1798), *Antropologia dal punto di vista pragmatico*, trad. it. in *Scritti morali*, UTET, Torino, 1970, pp. 535-757.

Le Breton, D. (2006), *Il sapore del mondo. Un'antropologia dei sensi*, trad. it. Cortina, Milano, 2007.

Le Guérec, A. (1998), *I poteri dell'odore*, trad. it. Bollati Boringhieri, Torino, 2004.

Le Magnen, J. (1949), *Odeurs et parfums*, PUF, Paris, 1961.

Martins, Y., Preti, G., Crabtree, C.R., Runyan, T., Vainius, A.A., Wysocki, C.J. (2005), *Preference for human body odors is influenced by gender and sexual orientation*, "Psychological Science", 16 (9), pp. 694-701.

Mazzatenta, A. (2018), *Il linguaggio dei feromoni e la schiavitù della mente*, in A. Bucca, R. Cavalieri, a cura di, *Menti e linguaggi. Percorsi di ricerca tra fisiologia e patologia*, Corisco Edizioni, Roma-Messina, pp. 83-102.

McClintock, M.K. (1971), *Menstrual synchrony and suppression*, "Nature", 229, pp. 224-225.

Morris, D. (1967), *La scimmia nuda*, trad. it. Bompini, Milano, 2007.

Ralt, D., Goldemberg, M., Fetterolf, P., Thompson, D., Dor, J., Mashiach, S., Garbers, D.L., Eisenbach, M. (1991), *Sperm attraction to a follicular factor(s) correlates with human egg fertilizability*, “Proceeding of the National Academy of Science of the United States of America”, 88 (7), pp. 2840-2844.

Schiffman, S.S. (1997), *Fragranze: memoria, concentrazione e rilassamento*, in G.H. Dodd, S. Van Toller, a cura di, *Fragranze. Psicologia e biologia del profumo*, trad. it. Edizioni Aporie, Roma, 1997, pp. 153-164.

Schleidt, M. (1997), *L'importanza dell'olfatto umano*, in G.H. Dodd, S. Van Toller, a cura di, *Fragranze. Psicologia e biologia del profumo*, trad. it. Edizioni Aporie, Roma, 1997, pp. 13-28.

Shakespeare, W. (1593), *Venere e Adone*, trad. it. con testo originale a fronte di V. Malosti, Editoria & Spettacolo, Spoleto (PG) 2008.

Spehr, M., Schwane, K., Heilmann, S., Gisselmann, G., Hummel, T., Hatt, H. (2004), *Dual capacity of a human olfactory receptor*, “Current Biology”, 14, R832-R833.

Spher, M., Gisselmann, G., Poplawski, A., Riffell, J.A., Wetzel, C.H., Zimmer, R.K., Hatt H. (2003), *Identification of a testicular odorant receptor mediating human sperm chemotaxis*, “Science”, 299, pp. 2054-2058.

Spher, M., Schwane, K., Riffell, J.A., Zimmer, R.K., Hatt, H. (2006), *Odorant receptors and olfactory-like signaling mechanisms in mammalian sperm*, “Molecular and Cellular Endocrinology”, 250, 1-2, pp. 128-136.

Stern, K., McClintock, M.K.(1998), *Regulation of ovulation by human pheromones*, “Nature”, 392, pp. 177-179.

Stoddart, M.D. (1997), *L'uomo, la scimmia profumata*, in G.H. Dodd, S. Van Toller, a cura di, *Fragranze. Psicologia e biologia del profumo*, trad. it. Edizioni Aporie, Roma, pp. 1997, pp. 43-56.

Süskind, P. (1985), *Il profumo*, trad. it. Tea Edizioni, Milano 2008.